

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO

Coordinamento Regionale della Sicilia

Verbale della seduta di insediamento (Palermo, 04/07/2010)

Il Coordinamento Regionale PSDI della Sicilia, in seguito a regolare convocazione, è riunito a Palermo, presso l'Hotel President, via Francesco Crispi 228, domenica 4 luglio 2010 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Situazione politica regionale: relazione del Segretario, dibattito, risoluzioni;
- 2) Elezione di uno o più Vicesegretari Regionali ed assegnazione incarichi di lavoro;
- 3) Convocazione del Congresso Regionale per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale e dei rappresentanti della Sicilia nel nuovo Consiglio Nazionale del PSDI, dibattito, risoluzioni;
- 4) Varie ed eventuali.

Alle ore 11 circa il Segretario Regionale, compagno Mario Entità, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i compagni: Mario Entità, Segretario Regionale; Onofrio Cannavò, Gregorio Enrico Chiarenza, Antonino Consoli, Leonardo D'Angelo, Salvatore Dragotto, Massimo Messina, componenti del Coordinamento Regionale; Gaspare Strano, Tesoriere Regionale; Antonino Gennaro, Antonello Longo, componenti della Direzione Nazionale.

Il Presidente Regionale, compagno Stefano Gullo, impossibilitato a partecipare, ha affidato al compagno Leonardo D'Angelo una nota di saluto e di augurio per i lavori da svolgere. Il Presidente Onorario On. Salvatore Lo Turco ha inviato tramite il Segretario Regionale i suoi auguri di proficuo lavoro.

Dopo aver ringraziato i compagni di Palermo, ed in particolare Toti Dragotto per essersi prodigato per organizzare la riunione ed aver concluso un vantaggioso accordo in convenzione con il prestigioso hotel che ospita i lavori, in premessa il Segretario Regionale informa di avere ricevuto una lettera da parte del compagno Giorgio Natale Mazza con la quale dichiara la propria indisponibilità a ricoprire l'incarico di componente del Collegio Regionale dei Probiviri al quale era stato eletto dall'Assemblea Congressuale regionale dell'11 aprile scorso.

Il Coordinamento Regionale - con voti unanimi - prende atto dell'indisponibilità del compagno Mazza e ne approva la surroga con il primo dei non eletti della lista corrispondente, compagno Francesco Cocuzza.

Il Segretario Regionale informa altresì di avere ricevuto una lettera di

dimissioni da componente del Coordinamento Regionale del compagno Carmelo Maugeri.

Il Coordinamento Regionale – con voti unanimi – accoglie le dimissioni del compagno Carmelo Maugeri, dichiarate irrevocabili e motivate dal sopravvenire di ulteriori, inconciliabili impegni nella sua attività lavorativa, e ne approva la surroga con il primo dei non eletti disponibile dalla lista per l'elezione del Coordinamento Regionale, compagno Antonio Como.

Quindi il Segretario Regionale, compagno Mario Entità, introduce il primo punto all'O.d.G. svolgendo la sua relazione sulla situazione politica e socio-economica della Sicilia, al termine della quale si apre il dibattito. Prendono la parola i compagni: Antonello Longo, Enrico Chiarenza, Leonardo D'Angelo, Antonino Gennaro, Gaspare Strano e Salvatore Dragotto.

Il dibattito segna una generale condivisione della relazione del compagno Entità ed introduce nuovi contenuti, come la proposta, presa positivamente in considerazione dal Coordinamento Regionale, avanzata dal compagno Enrico Chiarenza di un incontro con il Presidente della Regione Siciliana per un esame della gravissima condizione economica dei comuni siciliani, con particolare riferimento alla possibilità di chiedere una deroga al patto di stabilità almeno per quei comuni reduci da recenti gestioni commissariali, in cui la deroga sarebbe indispensabile per assicurare un livello anche minimo di servizi ai cittadini.

Il compagno Leonardo D'Angelo informa di aver partecipato ad un incontro sul tema della deroga al patto di stabilità, intervenuta nel comune di Ribera con l'On. Ruvolo dell'UDC, che si è impegnato a sensibilizzare in tal senso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Al termine del dibattito il Coordinamento Regionale approva all'unanimità il seguente documento politico che riporta, in sintesi, i contenuti della relazione svolta dal Segretario Regionale e le successive indicazioni del compagno Antonello Longo.

Documento di sintesi sulla situazione politica regionale

Nell'anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, mentre nei discorsi ufficiali si invoca la difesa dell'integrità territoriale, politica, morale del Paese, tutti gli indicatori economici rivelano l'esistenza di due Italie: le regioni settentrionali che competono con i bacini industriali del Nord europeo e il Mezzogiorno, sempre più povero e distante dall'Europa. La retorica lascia il tempo che trova, in realtà il processo di rottura economica che separa Nord, Centro e Sud sta subendo in questa fase una formidabile accelerazione a causa della crisi del mercato globale e delle politiche economiche dirette a fronteggiarne gli effetti. In questa situazione, se non si interviene con un complesso di misure e di opere strutturali, la disgregazione del paese (non pericolo da temere ma situazione già ampiamente in atto) diventerà inarrestabile.

La Sicilia sta pagando alla crisi un prezzo più alto delle altre regioni. Infatti l'economia dell'isola arretra in tutti i suoi comparti, soprattutto in quello industriale dove scendono la domanda e la produzione, cala il fatturato, aumentano le sofferenze bancarie e le difficoltà delle imprese. Nei settori dell'export, dell'edilizia e del turismo si è raggiunto il tasso di disoccupazione più alto d'Italia. E se il comparto terziario, almeno secondo le stime, si difende, l'agricoltura è al collasso. Eppure è proprio sull'agricoltura e sul turismo, sull'industria culturale e sulla valorizzazione dei saperi che la Sicilia deve puntare tutte le carte per il suo sviluppo. Il governo Berlusconi ha il merito di avere recuperato il progetto costruttivo del ponte sullo Stretto di Messina, esso tuttavia, condizionato dall'emergenza economica e, soprattutto, dal ruolo politico giocato dalla Lega Nord, è più che mai impegnato in una politica che accentra, centellina e tende a utilizzare per altri fini le risorse destinate, anche e soprattutto a livello comunitario, al rilancio del Sud. Il decreto fiscale che corregge i conti della finanziaria del 2010 con una manovra di recupero di nuove entrate e di tagli alla spesa pubblica è incentrato sulla ennesima, pesante sottrazione di risorse alle Regioni e ai Comuni. Con l'aumento delle addizionali IRPEF e con la minore disponibilità di poste in bilancio per beni, servizi e investimenti sono le comunità locali nel loro complesso le vere vittime dei sacrifici chiesti dall'Europa e imposti dall'antico squilibrio dei conti pubblici.

In questo quadro il PSDI della Sicilia non può che confermare la sua posizione politica di sostegno al Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, alla cui elezione ha contribuito attivamente facendosi promotore, assieme ad altre forze laiche e socialiste, delle liste dei Democratici Autonomisti, di cui ha fatto parte attiva.

I socialdemocratici siciliani sono elemento costitutivo dello schieramento autonomista che ha voluto un Presidente ed un Governo regionali sganciati dalla logica della riproduzione delle geometrie politiche nazionali e dedicati, al contrario, a sostenere tutte le prerogative dell'Autonomia Speciale e i capisaldi di una nuova politica economica in Sicilia e nel Mezzogiorno, dalle infrastrutture alla fiscalità di vantaggio, dall'autonomia fiscale alla vera lotta alla mafia, criminalità spietata e organizzata, in grado di condizionare anche il sistema politico, economico e sociale ma non forzoso teorema che identifica ineluttabilmente sicilianità con mafiosità.

Il governo Lombardo ha iniziato con coraggio e determinazione una strategia riformista che ha preso le mosse dalle indispensabili riforme della gestione del ciclo dei rifiuti, del sistema sanitario e della formazione professionale. Ma, nel momento più alto della congiuntura economica, in cui la Sicilia ha più bisogno di un governo regionale politicamente forte, con alle spalle una maggioranza ampia e unita nel segno dell'autonomia, la spaccatura del centro-destra, determinata dalla brusca rottura degli equilibri di potere interni alla coalizione, ha determinato una situazione politica in cui la Giunta regionale è stata lasciata senza una maggioranza precostituita, costretta a confrontarsi con la sostanziale ostilità del governo nazionale e con il potere di condizionamento di ogni singolo

deputato regionale.

Il gruppo parlamentare del PD all'ARS, sostenuto dalla parte più responsabile del gruppo dirigente, ha consentito con il suo voto l'approvazione del bilancio e della manovra finanziaria, aprendo così nel centrosinistra siciliano un confronto aperto e serrato, da cui potrebbe scaturire una fase nuova della politica siciliana, diversa dal vecchio milazzismo ma alternativa al nuovo, falso bipolarismo nazionale.

Il PSDI guarda con favore alla maturazione di un nuovo atteggiamento politico del PD siciliano nei confronti della concezione autonomista sia dei contenuti politici che della vita interna dei partiti, che potrebbe aprire la strada alla formazione di uno schieramento vasto, che recuperi anche un settore significativo del centrosinistra siciliano, alle ragioni di una battaglia generale per un'Italia europea che adotti la necessità di trainare le regioni del Mezzogiorno continentale e insulare italiano verso standards europei di sviluppo come elemento portante delle scelte di politica economica in sede nazionale e comunitaria.

Nell'attuale contesto politico e sociale il paventato scioglimento dell'ARS aprirebbe una prospettiva avventurista e pericolosa, fino a quando non si affermino le condizioni per uno schieramento elettorale completamente nuovo, riformista e autonomista, che si possa presentare agli elettori siciliani come chiaro ed aperto sovvertimento degli schieramenti romani, fra loro accomunati dalla distanza e dall'estraneità agli interessi della Sicilia.

Passando quindi alla trattazione del secondo punto all'O.d.G., il Coordinamento Regionale, con voti unanimi, approva la proposta del Segretario Regionale di costituire un ufficio di segreteria che assicuri la gestione collegiale del Partito in Sicilia, che viene così composto:

- 1)Stefano Gullo, Presidente Regionale
- 2)Mario Entità, Segretario regionale
- 3)Gregorio Enrico Chiarenza, Vicesegretario Regionale vicario
- 4)Onofrio Cannavò, Vicesegretario Regionale
- 5)Salvatore Dragotto, Segretario Organizzativo Regionale

Alle ore 13 i lavori vengono sospesi per il pranzo, organizzato dai compagni del Circolo "Eugenio Reale" di Palermo, che viene servito presso il ristorante panoramico dell'Hotel President. Durante la pausa il Tesoriere Regionale, compagno Gaspare Strano, raccoglie da tutti i partecipanti la quota individuale di registrazione ai lavori di Euro 25, per l'autofinanziamento dei costi relativi alla riunione.

Alle ore 14,30 riprendono i lavori con la trattazione del terzo punto all'O.d.G.

Il Segretario regionale informa che la Direzione nazionale, nella seduta del 28 maggio 2010, ha definitivamente convocato il Congresso nazionale del PSDI per il prossimo autunno - pur non fissando né la data né la sede - e che, nella stessa seduta, sono state approvate le norme congressuali e fissate, rispettivamente, nel 31 luglio 2010 la data di

scadenza del tesseramento ai fini congressuali e dal 5 settembre al 5 ottobre la data entro la quale andranno celebrati i Congressi Regionali.

Con riferimento alle statuizioni contenute nelle norme congressuali approvate dalla Direzione Nazionale il 28 maggio interviene il compagno Antonino Gennaro che, nella sua qualità di componente della Commissione Nazionale di Garanzia per il Congresso, informa i compagni che la Commissione stessa, che era stata eletta già lo scorso anno, non è stata mai riunita per elaborare e discutere le norme congressuali e che dunque esse non sono espressione di una valutazione collegiale meditata ma soltanto degli orientamenti della Segreteria; esprime inoltre severe critiche all'operato della Direzione Nazionale rilevando come essa abbia operato in sostanziale continuità con la precedente gestione pre-Bellarina ignorando il nuovo Statuto del Partito.

Il compagno Gennaro espone dettagliatamente al Coordinamento Regionale le osservazioni di natura tecnica e politica da lui avanzate nei confronti della normativa congressuale e comunica di aver più volte ed insistentemente chiesto di convocare gli organismi nazionali competenti (Consiglio Nazionale e Direzione Nazionale) perché tutta la normativa venga serenamente rivista e corretta nelle parti che si pongono in contraddizione con lo Statuto del Partito e con la svolta federalista già maturata dal PSDI col generale consenso di tutto il gruppo dirigente.

Il compagno Gennaro propone che, per protesta, in Sicilia non si raccolgano più nuove iscrizioni da far valere ai fini congressuali, anche perché alla luce delle attuali contestate norme 60 nuovi iscritti avrebbero lo stesso identico peso congressuale di un unico eletto in un qualunque paesino d'Italia col maggioritario, e che in ogni caso il Congresso Regionale della Sicilia rifiuti di applicare il criterio differenziato di rappresentatività previsto dalle norme congressuali che distinguono i "semplici" iscritti al Partito dagli "eletti" che rivestono la carica di consigliere comunale.

Su questa problematica si apre un ampio dibattito nel quale prendono la parola i compagni Dragotto, D'Angelo, Messina, Consoli, Strano e Cannavò.

Il Segretario Regionale, compagno Mario Entità, riprendendo anche la preoccupazione in tal senso emersa in alcuni degli interventi svolti, ritiene necessario prodigarsi per evitare un inasprimento dei toni che possa rappresentare motivo di scontro fra il Coordinamento Regionale e gli organi nazionali del Partito.

Prende la parola il compagno Antonello Longo che sottolinea la necessità di salvaguardare la nuova forma-partito federalista dal pericolo, che l'avviata fase congressuale presenta, di essere svuotata dei suoi principali significati politici.

Egli propone di soprassedere momentaneamente sulle proposte avanzate dal compagno Gennaro e di approvare un Ordine del Giorno che individui, senza superare i toni di una seria discussione politica, gli aspetti fondamentali che stanno a cuore ai compagni siciliani i quali credono al processo federalista avviato dal Partito, cui hanno dato una

spinta decisiva.

Il Coordinamento Regionale, seguendo la bozza proposta dal compagno Longo, approfonditamente discussa ed emendata, elabora il seguente Ordine del Giorno il quale, messo ai voti, viene approvato all'unanimità, salva l'astensione del compagno Mario Entità, il quale ricorda di essersi astenuto anche il 28 maggio a Roma in sede di approvazione delle norme congressuali.

Ordine del Giorno sul XXVIII Congresso Nazionale del PSDI

La Sicilia ha sempre portato, nella storia recente della vita del Partito, un contributo critico e costruttivo, caratterizzato, dal 2005 ad oggi, dalla forte visione del PSDI come partito "pensato" e costruito in funzione di tre principi non rinunciabili: socialismo riformista, laicità, federalismo. A questa concezione si è riferita l'iniziativa di proporre un modello nuovo di partito, non più centralista ma federale, in cui ogni regione rappresenta un'entità politica autonoma e federata con le altre regioni mediante un coordinamento nazionale con funzioni di indirizzo generale, di promozione delle attività e di controllo.

La scelta federalista, sul piano politico ed organizzativo, è stata pienamente recepita dallo Statuto approvato all'unanimità dal Congresso di Bellaria dell'autunno 2007.

Le vicissitudini che il PSDI ha dovuto affrontare in questi anni, per difendere le ragioni stesse ed i presupposti concreti della sua esistenza, hanno fatto sì che la pratica attuazione dello Statuto non sia stata vissuta da tutti i territori con la stessa intensità e che lo stesso gruppo dirigente nazionale - il cui impegno e spirito di sacrificio è conosciuto e apprezzato dai compagni della Sicilia - non abbia potuto ancora conferire al PSDI una dimensione sufficiente di visibilità e di riconoscibilità proprio con i nuovi connotati federalisti che ha scelto di adottare.

Convocato ora alla sua scadenza naturale il nuovo Congresso Nazionale, a giudizio del Coordinamento Regionale del PSDI della Sicilia è assolutamente indispensabile che questa occasione venga utilizzata fino in fondo per centrare due obiettivi precisi:

- 1) dare attuazione allo Statuto che, col nuovo Congresso, entra "a regime" nella parte che riguarda il nuovo processo di elezione degli organi dirigenti federali;
- 2) approvare contenuti che impegnino il Partito in campagne politiche nazionali che ne caratterizzino e rendano più incisiva la presenza politica. Rispetto al primo punto, la delegazione siciliana presente alla riunione della Direzione Nazionale del 28/5 u. s., senza con questo volere prefigurare inutili e non sostenibili divisioni, ha fatto presente che le norme congressuali approvate in quella sede in alcuni aspetti presentano incongruenze con i motivi ispiratori della nuova forma partito.

Infatti scopo del Congresso, nello spirito e nella lettera federalista dello Statuto, è quello di eleggere il Consiglio Nazionale quale organo centrale di indirizzo e di coordinamento espresso, nella maggioranza della sua composizione, in modo diretto dai territori.

La metà più uno dei consiglieri nazionali, così come la totalità dei delegati al Congresso

Nazionale, deve essere eletta dai congressi regionali come espressione diretta del territorio e non di mozioni nazionali.

Il criterio proporzionale puro nella elezione dei delegati e dei rappresentanti diretti di ciascuna regione nel C.N. significa - nella logica, appunto, del federalismo - che ogni territorio deve esprimere il peso esatto dei suoi militanti (né di più né di meno) fra tutti gli iscritti al Partito.

Saranno poi i documenti (uno o più) nazionali, nel Congresso, a farsi carico di eventuali esigenze di riequilibrio tra i territori e tra le (eventualmente differenziate) posizioni politiche generali: per tale motivo lo Statuto ha previsto che la parte rimanente del C.N. viene eletta dal Congresso Nazionale.

Il Congresso Nazionale è poi la sede per eventuali ritocchi al testo dello Statuto, potendo valutare al meglio anche l'opportunità di dare maggiore risalto, nella vita del Partito, alla partecipazione degli amministratori locali (e di altri eletti) nel democratico processo decisionale del Partito.

Al lume di queste considerazioni il Coordinamento Regionale della Sicilia chiede che, prima della celebrazione dei congressi regionali, con le modalità che il Segretario, la Direzione e la Commissione di Garanzia nazionali riterranno più idonee ed opportune, le norme congressuali vengano chiarite e corrette per consentire la loro piena aderenza alla lettera ed allo spirito dello Statuto federale approvato a Bellaria.

Sul secondo punto, relativo ai contenuti che devono stare alla base della scelta di linea che sarà operata dal XXVIII Congresso Nazionale del PSDI, il Coordinamento Regionale della Sicilia ritiene che ogni scelta di politica nazionale del Partito debba mettere al centro la battaglia per il riequilibrio territoriale del Paese, basandosi sull'idea di un'Italia europea che adotti come elemento portante delle scelte di politica economica in sede nazionale e comunitaria la necessità di fare avanzare le regioni del Mezzogiorno verso standard europei di sviluppo.

Il Coordinamento Regionale della Sicilia ha grande fiducia nella volontà del Segretario Nazionale e degli altri organi dirigenti di confermare e valorizzare la linea politica riformista e federalista sostanziata dal vigente Statuto del PSDI; non ha dubbi, pertanto, che i socialdemocratici italiani sapranno cogliere l'occasione fornita dal prossimo Congresso Nazionale per rilanciare il Partito, confermandone la leadership ed attuando un significativo rafforzamento del quadro dirigente nazionale e territoriale.

Quindi il Coordinamento Regionale convoca il Congresso Regionale per il 5 settembre p.v. a Catania, presso la stessa sede e con le stesse modalità della precedente Assemblea Congressuale regionale dell'11 aprile scorso, allo scopo di eleggere i consiglieri nazionali del Partito spettanti alla regione ed i delegati al Congresso Nazionale, dando mandato all'ufficio di Segreteria di definire ulteriormente gli aspetti organizzativi e di confermare la data.

Su proposta del Segretario Regionale viene approvata all'unanimità la

nomina della Commissione di Garanzia per il Congresso Regionale che è così composta: Antonello Longo, Presidente; Salvatore Dragotto, Gregorio Enrico Chiarenza, Onofrio Cannavò, Leonardo D'Angelo, componenti.

Alle ore 19 circa, esaurita la discussione sull'Ordine del Giorno, e nessuno avendo più richiesto la parola, il Segretario Regionale dichiara chiusa la riunione.